

IN BREVE

**Risanamento di via Prè consegnati undici alloggi**

Sono stati consegnati ieri al Comune, pronti per essere occupati dai nuovi inquilini, undici alloggi di piazzetta Sant'Elena. Fanno parte del recupero della zona di via Prè e dintorni che, nonostante i ritardi, comincia ad essere via via rivitalizzata.

**Fondazione Carige approvato il bilancio**

È stato approvato il bilancio 2001 della Fondazione Carige. Si tratta di 43,5 miliardi di lire, suddivisi in 353 interventi. Il 25 per cento ed oltre spetta alla conservazione e alla valorizzazione dei beni e della attività culturali ed è il maggior beneficiario seguito per il 19,48 per cento dall'assistenza alle categorie sociali deboli.

**Morto il pedone investito a Begato**

A distanza di un mese e mezzo dal grave incidente avvenuto la sera del 3 febbraio, è morto all'ospedale San Martino Elio Spitaleri, il pedone travolto in via Maritano dalla Y10 condotta da un quarantatreenne residente in via Cecov. Spitaleri, che aveva 66 anni, abitava in via Sbarbaro 3; la data dei funerali non è stata ancora fissata, in attesa del nulla osta della magistratura. Le indagini sul fatto sono state condotte dal reparto infortunistica stradale della polizia municipale.

**Coppia armata rapina due lucciole straniere**

Due prostitute straniere sono state rapinate l'altra notte da un uomo e una donna armati di pistola che le hanno portate in auto fino al casello dell'aeroporto. Le due lucciole, una albanese di 22 anni e una ungherese di 27, sono state abbordate da un quarantenne italiano e da una donna sui venticinque anni. L'uomo ha affermato di essere un poliziotto e ha mostrato un documento. Quindi ha estratto una pistola semiautomatica da uno stivale della donna che stava con lui e ha intimato alle prostitute di scendere lasciando lì le borsette.

**Pirata della strada investe centauro e fugge**

La polizia municipale di Quarto è sulle tracce dell'auto pirata che ieri mattina alle 10 ha investito un motociclista in corso Europa, all'altezza di Quarto, e poi è fuggito. Secondo alcune testimonianze si tratta di una Golf, il cui conducente si è fermato solo per un attimo subito dopo lo scontro, poi è risalito sulla vettura e si è allontanato. Il centauro è stato trasportato in ospedale, dove gli sono state diagnosticate fratture a un braccio e a una gamba.

Concerti, dopo le accuse di Zucchero un neo-ingegnere mette a punto un sistema per migliorare il sonoro  
**Palasport, una tesi di laurea risolve il problema dell'acustica**



L'allestimento del Palasport in vista di un concerto

L'acustica del Palasport («peggio di un mercato della frutta», giura Zucchero) è persino oggetto di tesi di laurea. Tesi di Ingegneria, elaborata con esperimenti dal vivo e modelli matematici da Davide Foppiano, 27 anni, oggi alle prese con un dottorato proprio in acustica ambientale. Foppiano ha anche risolto virtualmente il problema, sulla carta: immaginando una struttura fonoassorbente capace di inglobare l'area dei concerti in una sorta di grande auditorium interno al Palasport.

Il neo ingegnere è stato dentro la struttura fieristica, ha consultato i tecnici dell'ente e calcolato che, in effetti, una nota suonata lì sotto dura sette interi secondi. «Abbiamo sparato con una pistola a salve — dice — il rimbombo è stato talmente lungo che sembrava un elicottero continuasse a sorvolare il Palasport». Foppiano ha scritto trecento pagine, ha contato decine di esperimenti, ha disegnato il suo controprogetto e lo ha illustrato alla Fiera. La sua stima porta a pensare a una spesa di circa tre milioni di euro. E l'Università gli ha conferito la dignità di stampa per la sua tesi.

«La pessima acustica del Palasport — si legge sulla tesi — è causata principalmente dall'enorme volume interno, dai materiali ad alta caratteristica riflettente che compongono l'edificio (cemento, vetro, ferro e poliestere) e dalla struttura molto articolata e tutta in vista. Per questi motivi si è studiato un intervento che possa migliorare l'acustica dell'edificio senza però danneggiarne la funzionalità. Il progetto prevede di allestire all'interno del Palasport una grande cupola sonora». Di fatto, si tratta di pannelli forati in Pvc incernierati tra loro in modo da permettere l'apertura e la chiusura della cupola a «fisarmonica». Nella zona sovrastante le tribune ogni spicchio è costituito da tende fonoassorbenti avvolgibili perché la struttura in Pvc avrebbe limitato la capienza delle gradinate.

«Il lavoro svolto durante la tesi — spiega Foppiano — mi ha permesso di conoscere una materia sconosciuta; l'incontro tra l'acustica e l'architettura è stato inevitabile e allo stesso tempo molto affascinante. Nel corso dei miei studi non mi è mai capitato di pensare al progetto di una

struttura in funzione dell'acustica che deve avere. Il caso del Palasport si è rivelato un campo di studio ideale perché si è potuto pensare a una soluzione architettonicamente innovativa ed acusticamente efficace; in questa ricerca si sono unite due realtà che molto spesso si ignorano ma che negli ultimi anni si stanno inevitabilmente incontrando».

Il progetto della sua tesi sarà nei prossimi giorni al congresso internazionale sull'acustica di Siviglia, in Spagna. Perché, per chi crede nella matematica, con il suo sistema ogni nota non durerebbe più sette secondi ma solo 2 e mezzo: l'ideale. Per la gioia dei suoi relatori: Corrado Schenone, Francesco Tommasinelli, Andrea Del Grosso. Una curiosità: per elaborare le onde sonore e la funzionalità della cupola, Foppiano ha utilizzato un programma informatico innovativo messo a punto dal professor Angelo Farina, dell'Università di Parma. Lo stesso esperto che ha testato (e promosso) l'assetto acustico del PalaFiumara, l'impianto che aprirà nel settembre del 2003.

Giovanni Mari

Assolto il comandante e le due guardie giurate che dovevano sorvegliare gli stranieri in stato di detenzione

**Lindarosa, nessun colpevole**

Fiamme in cabina, cinque clandestini morirono sulla nave

Nessun colpevole: i tre imputati sono stati assolti. Si è concluso così il processo sulla tragedia della Lindarosa, la motonave dove il 27 luglio del '98 morirono soffocati cinque clandestini. Per il comandante della nave Crescenzo Mendella, 60 anni, il fatto non sussiste. Per le guardie giurate della Coop service, Antonio Pucci, 38 anni, e Giulio Limuti, 59 anni, il fatto non costituisce reato.

La decisione di assolvere i tre imputati porta la firma del giudice monocratico Paolo Lepri che nel primo pomeriggio di ieri ha respinto la richiesta di condanna a un anno e quattro mesi avanzata dal pubblico ministero Francesco Pinto.

Tutti e tre gli imputati, Mendella, Pucci e Limuti, dovevano ri-

spondere di omicidio colposo e distrazione colposa. Secondo la ricostruzione dell'accusa, il comandante della nave aveva preso in «custodia» dalla polizia i cinque clandestini appena scoperti in un container insieme ad altri tre concittadini. E li aveva fatti rinchiodare a chiave in due cabine, affidando la sorveglianza alle due guardie giurate.

Il comandante, però, non aveva consegnato la copia delle chiavi delle cabine alle due guardie giurate che, una volta scoppiato l'incendio, non erano riuscite ad aprire la porta della cabina. Non solo. Secondo quanto emerso, le due guardie giurate non erano presenti nel corridoio davanti alla porta quando le fiamme iniziarono a divampare in cabina.

La porta fu sfondata dal nostro qualche minuto dopo. Troppo tardi. Cinque degli otto clandestini erano già morti. A dare fuoco ai materassi e alle suppellettili erano stati gli stessi extracomunitari che speravano così di richiamare l'attenzione dei marinai. Una mossa che nel giro di pochi istanti si è rivelata una trappola mortale.

«Si tratta di una sentenza — ha dichiarato l'avvocato Vaccaro — che rende giustizia. In questa vicenda la cosa più assurda è stata la decisione della polizia di «re-spingere» i clandestini. Questo nonostante il comandante, il mio assistito, avesse segnalato agli agenti il fatto che la motonave non sarebbe ripartita subito ma sarebbe andata in bacino di carenaggio. Cosa avrebbe dovuto fare il mio

assistito?».

Dopo la lettura della sentenza, a tirare un profondo sospiro di sollievo sono state le due guardie giurate che erano difese dagli avvocati Monica Arnaldo e Roberto Sutich: «Finalmente è finita, è stato un incubo». I due legali hanno sottolineato che le due guardie giurate non potevano essere accusate in quanto la legge italiana parla chiaro: il loro compito non può essere quello di sorvegliare delle persone ma solo di sorvegliare delle cose. Secondo l'accusa i tre imputati dovevano anche rispondere di disastro colposo perché il fumo dell'incendio aveva invaso il ponte di comando rendendo ingovernabile la nave. Ma anche questa accusa è caduta.

C. Cav.



La motonave Lindarosa teatro della tragedia

picom

# Lunedì 25 marzo, ora di punta.

## Arriva l'Enigmistica del Secolo

Il Secolo XIX dedica uno speciale appuntamento a tutti gli appassionati di giochi enigmistici. Se amate le sfide intelligenti, la soluzione è in edicola a partire dal 25 marzo. In regalo insieme al quotidiano, 32 pagine di parole incrociate, rebus, cruciverba e rompicapi, per un lunedì sempre più ricco, all'insegna del divertimento e del tempo libero.

Tutti i lunedì in regalo con **IL SECOLO XIX**

www.ilsecoloxix.it